Roma, Costantinopoli, Kiev e l'Unione dell'Uomo

di padre Zechariah Lynch
Patristic Faith, 6 marzo 2023

"Proprio come lo sconvolgimento della guerra può creare nuove circostanze favorevoli alla pace... così anche i conflitti ecclesiali possono creare nuove circostanze per l'unità. Alla fine del 2022, le divisioni nell'Ortodossia globale raramente sono state così profonde. Ciò offre paradossalmente nuove possibilità per il progresso ecumenico", **[1]** proclama un'importante pubblicazione cattolica romana, il *National Catholic Register*.

Naturalmente, le "possibilità" a cui si fa riferimento sono la cosiddetta comunione e unione tra l'Ortodossia e Roma.

Le "divisioni" nell'Ortodossia globale ruotano pesantemente intorno agli eventi ecclesiali in Ucraina dove, in modo brusco e unilaterale, il patriarca di Istanbul, Bartolomeo, ha riconosciuto un conglomerato di gruppi pseudo-ortodossi ritenendoli, a suo avviso, la legittima "Chiesa ortodossa" in Ucraina. Lo ha fatto indipendentemente dal fatto che l'Ucraina avesse una Chiesa ortodossa stabilita e canonica, la Chiesa ortodossa ucraina, il cui primo ierarca è il metropolita Onufrij. (Per ulteriori informazioni su questo argomento, cliccate qui per leggere un altro mio articolo che fornisce maggiori dettagli su questo

argomento).

Le azioni del patriarca di Istanbul (noto anche come patriarca ecumenico) in Ucraina sono state divisive all'estremo e sono una delle cause principali delle "divisioni nell'Ortodossia globale" sopra citate. È una grande tragedia e dolore che un proclamato patriarca ortodosso sia disposto a intraprendere azioni che facilitino le "divisioni". Divisioni che aiutano solo i nemici della Chiesa ortodossa. L'intero mondo ortodosso sta soffrendo a causa di queste azioni. Dobbiamo ricordare che in verità la Chiesa è indivisibile, o rimarremo con lei o lasceremo lei e Cristo, suo unico e vero condottiero e capo, per essere uniti a qualcosa d'altro o a qualcun altro. Le azioni divisive del patriarca di Istanbul in Ucraina, ora sembra chiaro, hanno uno scopo e un obiettivo, ed evidentemente non operano per la vera unità dell'Ortodossia. Quindi, ci si deve porre la domanda: quale unità si cerca?

È significativo che le fonti papali siano entusiaste delle attuali "divisioni nell'Ortodossia globale". Perché? Perché contribuiscono all'obiettivo di una più grande Unia. Nella prima parte di questa serie ho delineato, in breve, la storia del gruppo uniate all'interno del sistema pontificio. L'ho fatto perché "l'Unione di Brest", che ha costruito il prototipo dell'Unia, è chiaramente indicata da una grande figura papale, Giovanni Paolo II, come modello ed esempio estremamente vitale e rilevante per "l'ecumenismo" e soprattutto per lo sforzo di "unità" tra Roma e l'Ortodossia.

Nella sua "Lettera apostolica per il quarto centenario dell'Unione di Brest", si afferma: Nel ricordare l'Unione di Brest dobbiamo chiederci cosa significhi oggi questo evento. Si trattava di un'unione che riguardava solo una particolare area geografica, ma è rilevante per l'intero campo dell'ecumenismo. Le Chiese cattoliche orientali possono dare un contributo molto importante all'ecumenismo. Il Decreto conciliare *Orientalium Ecclesiarum* ci ricorda che "le Chiese orientali in comunione con la Sede Apostolica di Roma hanno un ruolo speciale da svolgere nel promuovere l'unità di tutti i cristiani, in particolare degli orientali, secondo i principi di questo sacro Decreto sinodale sull'ecumenismo: primo di tutti con la preghiera, poi con l'esempio della loro vita, con la fedeltà religiosa alle antiche tradizioni orientali, con una maggiore conoscenza reciproca, con la collaborazione e con un fraterno rispetto per oggetti e atteggiamenti". **[2]** L'Unia, afferma, è vitale per "l'intero campo dell'ecumenismo" e ha "un ruolo speciale da svolgere nella promozione dell'unità"; non dimentichiamo la frase essenziale, "in comunione con la ... Sede di Roma".

Giovanni Paolo vede anche il legame molto evidente tra "l'Unione di Brest" e il più attuale "dialogo" tra Roma e "Costantinopoli" (cioè Istanbul, sede del patriarca ecumenico). Nella stessa lettera sopra citata, egli elabora, "Papa Giovanni XXIII amava ripetere: Ciò che ci unisce è molto più grande di ciò che ci divide. Sono convinto che questo atteggiamento possa essere di grande beneficio per tutte le Chiese. Sono passati più di 30 anni da quando il papa ha fatto questa affermazione. In questo periodo di tempo ci sono stati molti indizi che ci suggeriscono che i cristiani hanno fatto progressi in questa direzione. Segni eloquenti di questo cammino sono stati gli incontri fraterni tra Papa Paolo VI e il Patriarca ecumenico Atenagora I, e quelli che io stesso ho avuto con i Patriarchi ecumenici Dimitrios e, più recentemente, Bartholomaios, e con altri venerati Patriarchi delle Chiese dell'Est. Tutto questo, insieme alle tante iniziative di incontro e di dialogo che si stanno promuovendo ovunque nella Chiesa, ci incoraggia ad avere speranza: lo Spirito Santo,lo Spirito di unità,

non cessa di operare tra i cristiani ancora separati gli uni dagli altri". **[3]**

Non a torto papa Giovanni Paolo II vede nelle ambizioni ecumeniche di alcuni patriarchi di Istanbul, di concerto con i papi di Roma, l'evidente continuazione dello spirito uniate. Ciò è molto evidente dal fatto che entrambe le citazioni di cui sopra provengono dallo stesso documento sul IV centenario dell'Unione di Brest. L'attuale ecumenismo è una continuazione vitale dell "Unione di Brest". (Purtroppo, ci sono stati numerosi vescovi ortodossi di numerose chiese locali che si sono impegnati in uno spirito simile: io mi sto concentrando sul patriarca ecumenico a causa del suo status di avanguardia nel "dialogo" con Roma e con altri).

La dichiarazione comune di papa Benedetto XVI e del patriarca Bartolomeo I, realizzata alla fine del 2006, conferma l'interpretazione di Giovanni Paolo II sopra delineata. In essa si afferma: "Per quanto riguarda i rapporti tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli, non possiamo non ricordare il solenne atto ecclesiale che ha cancellato la memoria degli antichi anatemi che per secoli hanno influito negativamente sui rapporti tra le nostre Chiese. Non abbiamo ancora tratto da questo atto tutte le conseguenze positive che ne possono derivare nel nostro cammino verso la piena unità, alla quale la Commissione mista è chiamata a dare un importante contributo. Esortiamo i nostri fedeli a prendere parte attiva a questo processo, attraverso la preghiera e attraverso gesti significativi". **[4]** La formulazione indica chiaramente e sfacciatamente che l'obiettivo e il desiderio sono quelli di una "piena unità". Naturalmente, questa unità non sarà fondata sulla fede ortodossa, no, perché Roma, sembra chiaro, non si pentirà mai dei suoi insegnamenti eretici. L'unità proposta sarà fondata sul compromesso della Verità. Pertanto, l'unità sospirata non è realmente fondata sul principio di verità unificante, cioè la rivelazione di Gesù Cristo, ma sarà piuttosto un "nuovo" agglomerato, o "diversità" di confessioni. Questo vi fa solo sentire a disagio e confusi, vero?

Nel 2014 il patriarca Bartolomeo ha rilasciato un'altra "dichiarazione comune", questa volta con papa Francesco. Questa dichiarazione ribadisce l'obiettivo di "unità". Professa: "Il nostro incontro fraterno oggi è un passo nuovo e necessario nel cammino verso l'unità alla quale solo lo Spirito Santo può condurci, quella della comunione nella legittima diversità... Pur consapevoli di non aver raggiunto la meta della piena comunione, oggi confermiamo il nostro impegno a continuare a camminare insieme verso l'unità per la quale Cristo nostro Signore ha pregato il Padre perché "tutti siano una cosa sola"." (Gv 17:21) **[5]** Le parole chiave sono "**meta** della piena comunione" e "**impegno** per continuare a camminare insieme verso l'unità". Pertanto, l'obiettivo chiaro e dichiarato da numerosi papi e patriarchi moderni di Istanbul è quello di entrare in un'Unia. Hanno sfacciatamente confermato il loro impegno. Queste dichiarazioni congiunte mettono in luce lo spirito dell'ecumenismo; la forza motrice dietro questa spinta senza spina dorsale per "l'unità" è lo spirito del relativismo, dell'umanesimo e dell'ecclesioclastia.

Ma chi non desidererebbe la vera unità? Eppure, la vera unità può fondarsi solo sulla vera confessione e sulla vera vita in Cristo, come il cristianesimo ha sempre insegnato. Il prezzo della suddetta "unione" proposta sarà l'abbandono della Verità della Fede apostolica, poiché questo era lo stesso prezzo pagato alla "Unia di Brest". Una "unione" può essere raggiunta, ma non sarà il cristianesimo ortodosso, sarà una "nuova" fede, conserverà le vestigia

esteriori dell'Ortodossia mentre ne distruggerà la vita interiore e il cuore.

"Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti... attaccati ai piaceri più che a Dio, con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore". (2 Tim 3:1-5)

Devo ricordare al lettore che l'ufficio del papato post-1054 d.C., con tutte le sue ideologie adiacenti, è considerato intriso di eresia dai santi della Chiesa ortodossa. Ciò non è cambiato, nonostante i numerosi proclami di alcuni vescovi. (Cliccate qui per leggere il mio articolo di "interludio" composto principalmente dagli scritti di san Giustino Popovich sull'argomento) Riassumendo la voce dei santi, san Giustino Popovich insegna che **tutti** gli spiriti dell'umanesimo "convergono nel dogma dell'infallibilità del papa". **[6]** Egli ricorda con sobrietà ai cristiani ortodossi che "tra un mondo", in cui include la confessione papale, "che volontariamente 'giace nella malvagità' e il seguace del Dio-Uomo non c'è compromesso. Un seguace del Dio-Uomo non può scendere a compromessi, a scapito della verità evangelica, con l'uomo umanista che giustifica e dogmatizza tutte queste cose". **[7]**

Al centro dell'Unia in corso c'è proprio il compromesso della verità evangelica. Questo compromesso è tanto più insidioso perché si ammanta di un linguaggio fiorito basato sul cristianesimo. Sfruttano i costrutti della Verità non per il Regno dei Cieli, ma per poter costruire il proprio regno e signoreggiare sulle persone, e trascinarle nella schiavitù a se stesse. Tale fondamento costruito sulla sabbia è destinato alla distruzione.

Procedendo su questo cammino di Unia, l'orizzonte desiderato si manifesta in un modo un po' più chiaro. Sappiamo già che gli architetti hanno un obiettivo chiaramente dichiarato di far avanzare l'Unia, e inoltre viene ora presentato l'obiettivo di una "data comune" per celebrare la Pasqua. Il patriarca Bartolomeo, accanito promotore dell'Unia, ha chiarito che sosterrà attivamente la creazione di una "data comune" per la Pasqua celebrata da Roma e dai presunti ortodossi. In preparazione al 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico (nel 2025), sia il patriarca Bartolomeo sia il papa Francesco stanno preparando la strada per un'ulteriore "unità" attraverso un "ciclo pasquale comune". Il lettore può leggere due ottimi articoli dell'*Unione dei giornalisti ortodossi* su questo argomento, qui e qui. Per riferimento, ecco una fonte papale che parla sullo stesso argomento. Ed ecco una fonte dall'Ucraina.

E questo ci riporta all'Ucraina. Uno degli obiettivi del gruppo creato in Ucraina dal patriarca di Istanbul, che si atteggia a ortodosso, è quello di facilitare la decostruzione dell'Ortodossia e di promuovere un tentativo di ulteriore applicazione dell'Unia. Ricordate che la falsa "chiesa" in Ucraina si autodefinisce "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il leader della chiesa uniate in Ucraina (nota anche come "Chiesa greco-cattolica ucraina"), Shevchuk, comprende chiaramente il significato delle azioni di Bartolomeo in Ucraina attraverso l'istituzione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Vede in essa la speranza di stabilire "una" chiesa in Ucraina, una comune "metropolia di Kiev", composta sia da "ortodossi" che da "greco-cattolici". Molto giustamente, in questo contesto, afferma: Stiamo cercando modi per ripristinare l'unità all'interno della Chiesa di Kyiv ora divisa, che un tempo nacque nelle acque battesimali del fiume Dnipro. Ciò rientra interamente nel contesto del moderno movimento ecumenico volto al ripristino dell'unità dell'intera Chiesa di Cristo, alla convergenza dell'Ortodossia e della Chiesa cattolica". **[8]** Sì, un tale obiettivo

rientra davvero interamente nel contesto dell'attuale "dialogo ecumenico" tra il patriarca ecumenico e Roma. Continua a elaborare la traiettoria della proposta ideologia della "unità", "Siamo consapevoli che questo tipo di unità sarà possibile quando il processo ecumenico sarà coronato a livello universale dal ripristino della comunione eucaristica tra Roma e Costantinopoli... Questo non è un pensiero utopico, come lo chiamano alcuni. Questo è l'obiettivo del movimento ecumenico. Questo è l'adempimento del comandamento di Cristo, 'che tutti siano uno'". **[9]** Ha ancora una volta ragione: l'**obiettivo** di tutte le fatiche "ecumeniche" è "il ripristino della comunione eucaristica". Questo è ciò per cui Bartolomeo sta lavorando. E questo è ciò per cui stanno chiaramente lavorando i suoi scagnozzi in Ucraina e altrove. Questa è "l'unità" perseguita.

Questo è anche l'obiettivo di ogni organizzazione "ecumenica", come il "Consiglio ecumenico delle Chiese", il "Consiglio nazionale delle Chiese" e molti altri gruppi simili. L'obiettivo è una fusione del cristianesimo non nel riconoscimento di alcuna delle sue verità evangeliche, ma con l'estrazione da questo miscuglio di una "nuova" fede.

Shevchuk fa semplicemente eco alle parole di Bartolomeo e Francesco che hanno proclamato insieme: "Ben consapevoli che l'unità si manifesta nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, attendiamo con impazienza il giorno in cui parteciperemo finalmente insieme al banchetto eucaristico... Raggiungendo questo obiettivo sperato, manifesteremo al mondo l'amore di Dio che ci riconosce come veri discepoli di Gesù Cristo (cfr Gv 13:35)". **[10]**

Bartolomeo avrebbe il compito di ri-orientare l'Ortodossia dalla direzione dell'Oriente – la ferma ricerca del Sole di Giustizia, dell'Alba Eterna e del Fulmine che lampeggia da Oriente – alla direzione dell'uomo dell'Occidente, dove la luce sta svanendo e l'oscurità della notte sta solo crescendo.

Ancora, affermano i nostri testimoni pontifici: "Nel 2023, i vari patriarchi potrebbero essere invitati a visitare Roma. Forse la delegazione annuale da Costantinopoli per la festa dei santi Pietro e Paolo a giugno potrebbero essere ampliati per includere rappresentanti di altri patriarcati. In un momento di sconvolgimento, le relazioni cattolico-ortodosse possono essere migliorate. C'è un grande premio ecumenico che potrebbe essere a portata di mano: una data comune per la celebrazione della Pasqua, culmine dell'anno liturgico. Negli ultimi anni sono state espresse voci favorevoli su questa possibilità da parte di funzionari sia vaticani che ortodossi. In particolare, lo stesso Bartolomeo ha indicato la possibilità a novembre, forse in tempo per il 1700° anniversario del Concilio di Nicea nel 2025". **[11]** Ah! Una data comune per la Pasqua, il grande "premio ecumenico!" Sapendo quanti sedicenti cristiani amino i premi terreni, sono sicuro che tale premio continuerà a essere ricercato con entusiasmo.

Comincia ad emergere un quadro chiaro, per il "premio" dell'unione con Roma, il patriarca e altri sono disposti a seminare divisione e discordia nell'Ortodossia. Questa non è una novità da parte del patriarca ecumenico, che ha utilizzato la stessa tattica nell'istituzione del "Nuovo" calendario sotto Meletios Metaxakis. In un obiettivo dichiarato di avvicinarsi ai "cristiani occidentali", è stata perpetrata una frattura tra gli ortodossi con l'inserimento del "nuovo" calendario (non è mio obiettivo approfondire questo punto in dettaglio qui). Potremmo assistere allo sfruttamento di questa tattica ancora una volta in Ucraina mentre la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" creata dal patriarca di Istanbul si sta spostando

attivamente verso il "nuovo" calendario. Sta quindi usando il calendario come un'arma da brandire contro la vera Chiesa ortodossa ucraina. È possibile che il passaggio al "nuovo" calendario sia stato un passo calcolato nell'obiettivo a lungo termine di ottenere il "premio" di una Pasqua comune? E quindi l'Unia con Roma? Noi come ortodossi non abbiamo bisogno di una "data comune" per la Pasqua, abbiamo il metodo per calcolare la santa Pasqua come ci è stato dato dalla santa Chiesa ortodossa. Ma i costruttori della nuova religione hanno bisogno di dare alle persone una "nuova" data per la "celebrazione" di una nuova Pasqua.

Forse, tutto il popolo ortodosso dovrebbe piuttosto tornare al "vecchio" calendario come un'azione attiva che cercherebbe di sanare la rottura dell'unità liturgica che inevitabilmente ha contribuito ad alimentare l'attuale conflitto in mezzo ai popoli ortodossi. **[12]** Potremmo tutti noi nel "nuovo" calendario seguire l'insegnamento cristiano dell'umiltà e tornare umilmente al "vecchio" calendario per amore del vero amore e dell'unità? Penso che sarebbe importante. Dopotutto, è il "nuovo" calendario che è stato introdotto con mezzi nuovi e discordanti e presenta una serie di difetti nel suo meccanismo interno.

Siamo manifestamente testimoni che lo scopo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è principalmente per il progresso dell'Unia. Dal momento che è priva dell'ethos ortodosso, sta già servendo funzioni congiunte con i luterani, rallegrandosi per il suo "nuovo Natale europeo". Sta attivamente concelebrando con Roma, al punto da far servire un prete latino al proprio "altare" durante la propria presunta "liturgia". Questo è uniatismo al suo meglio. Tutto supportato dal patriarca Bartolomeo. Tutto confermato con un "tomos". Perché? Perché **questo è l'obiettivo**. Ci hanno detto molto chiaramente che **questo è l'obiettivo**. Il problema è che alcuni ortodossi ancora non ci credono, o, cosa ancor più terribile, alcuni desiderano attivamente una tale Unia.

Questo tema non mi è nuovo, ho cercato anni fa di lanciare un allarme su questo argomento. E questo non perché io sia tanto intelligente, non lo sono davvero, ma perché non ci vuole molta intelligenza per comprendere che le azioni del patriarca ecumenico in Ucraina attaccano e feriscono solo una cosa: la Chiesa ortodossa. Ne ho parlato in articoli precedenti, qui, qui e qui, per esempio.

La disarmonia tra alcune persone ortodosse è davvero deplorevole e triste. È poiché io sono ancora schiavo delle passioni, prima di tutto devo guardare nel mio cuore. Tuttavia, noi ortodossi non possiamo mai sacrificare la santa Fede per ottenere false unioni con gruppi che non hanno una chiara intenzione di offrire pentimento per le eresie distruttive che hanno promosso e continuano a promuovere. L'eresia è morte. Non possiamo essere uniti alla morte, non importa quanto sia imbiancata; non importa quanto sia bello il linguaggio che viene usato. Se ciò accade, allora tutti questi partecipanti all'unione saranno comunicanti alla morte, e quindi non saranno più partecipanti alla Vita.

Credo che ciò a cui stiamo assistendo sia un assalto demoniaco su vasta scala alla santa Ortodossia. Questo non dovrebbe sorprenderci. Piuttosto dovremmo essere fiduciosi che la vera Chiesa è per sempre in Cristo Gesù che è l'unica verità e rimaniamo umilmente e fermamente nella sua santa fede. Dobbiamo fondarci su questa verità incrollabile proclamata da nostro Signore Gesù: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15:20). Il Corpo di Cristo viene assalito perché Cristo Gesù è il suo Signore, Sposo e Capo.

Questo assalto non è tanto un'oppressione quanto piuttosto una tentazione sottile: conservate le vostre vestigia esteriori dell'Ortodossia ma ricevete un nuovo cuore, una nuova fede, un nuovo regno. Come sta chiarendo l'attuale persecuzione contro l'Ortodossia in Ucraina, o si accetta la "nuova" fede o si subiscono discriminazioni e persecuzioni da parte dei poteri di questo mondo. I poteri di questo mondo odiano il vero cristianesimo ortodosso. Ma se accettate la nuova religione, allora vi verranno concessi tutti i privilegi e i vantaggi offerti dal regno dell'uomo.

Possiamo pregare per i nostri veri fratelli ortodossi in Ucraina affinché resistano alla grave persecuzione che stanno subendo, e sì, Bartolomeo sa che sono perseguitati. E non ha detto una parola contro di essa.

Dovremmo piangere e lamentarci che alcuni ortodossi stiano lavorando attivamente e aiutando i poteri di questo mondo, che "giace sotto il potere del maligno" (cfr 1 Gv 5:19), con l'obiettivo di creare un'Unia dell'uomo per il regno dell'uomo; e che stiano attivamente facilitando la persecuzione della Chiesa ortodossa.

Ma dobbiamo prepararci, fratelli miei, nella nostra persona interiore, a "uscire dall'accampamento [quello di questo mondo] e portare il suo obbrobrio [quello di Cristo], perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura". (Eb 13:13-14)

Ci offrono da mangiare un frutto seducente: unitevi all'Unia emergente e rimanete in tutti i privilegi dell'"accampamento".

Possa Dio rafforzare la nostra determinazione a lasciare quell'accampamento e unirci a lui come i respinti dal sistema di questo regno dell'uomo caduto.

Note

[1] *Ncregister.com*

[2] *Vatican.va*

[3] *Ibid.*

[4] *Vatican.va*

[5] *Vatican.va*

[6] *La Chiesa ortodossa e l'ecumenismo*, p. 143

[7] *Op. cit*, pag. 144

[8] *Aleteia.org*

[9] *Ibid.*

[10] *Vatican.va*

[11] *Ncregister.com*

[12] Io celebro attualmente con il "nuovo" calendario. Non credo che sia "privo di grazia", come affermano alcuni. Penso che il suo problema risieda nell'effettiva disunione che ha introdotto nella vita liturgica comune degli ortodossi. La Pasqua è l'archetipo, è molto chiaro che tutti gli ortodossi devono celebrare la Pasqua nello stesso giorno, e credo che questo principio dovrebbe essere applicato su tutta la linea per ogni giorno di festa. C'è una grande importanza per tutte le azioni ortodosse di culto nello stesso giorno. Il mio pensiero è che la "divisione" seminata nel culto si stia ora manifestando in altri ambiti. Che Dio ci aiuti.